

*Agli stati generali del 12 ottobre, la Cisl Fp fa salire la protesta e chiede tavoli di confronto*

# Servizi pubblici da rivoluzionare

## Sostenibilità e soddisfazione dei cittadini sono le parole chiave

DI GIOVANNI FAVERIN\*

**C**ambiare subito, prima che sia troppo tardi. Tagli lineari, interventi non selettivi, dequalificazione della spesa pubblica: la tenuta del sistema è a rischio. E con esso le prospettive di ripresa e la coesione sociale del paese. Sindacato e lavoratori pubblici sono pronti a giocare d'attacco sulla spending review, la riorganizzazione dei servizi, il rilancio di un sistema basato su merito e professionalità. Ma non sono disposti a fare da bersaglio e con la Cisl faranno vibrare la protesta.

L'approvazione della manovra a colpi di fiducia e i ripetuti tentativi di introdurre nei testi di legge norme punitive e vessatorie sui lavoratori dipendenti, e sul pubblico impiego in particolare, hanno mostrato tutta l'incapacità della classe politica rispetto al compito di guidare il Paese con il dovuto senso di responsabilità.

Soprattutto in un momento in cui il risanamento, la stabilità dei conti e la crescita rappresentano le priorità, diventa fondamentale assicurare equità e sostenibilità ai provvedimenti economici. È necessario cioè intervenire sui privilegi della politica, sull'evasione e l'elusione fiscale, su chi possiede redditi più alti e patrimoni più cospicui.

In altre parole il peso della crisi non può essere scaricato su chi ogni giorno lavora per garantire servizi alle persone, diritti e tenuta sociale. Occorre invece una svolta sulla reingegnerizzazione del settore pubblico per mettere al centro non l'ennesima serie di misure «contro», ma misure «per» i lavoratori pubblici, con le loro competenze, le loro professionalità e la loro voglia di cambiare.

D'altra parte la questione del debito pubblico ci riguarda tutti. Riguarda anzi il pubblico impiego in modo particolare. Perché la spesa pubblica gonfiata non è che il frutto avvelenato di un'etica pubblica piegata al soddisfacimento di interessi di parte. I lavoratori ne pagano le conseguenze insieme ai cittadini, perché vivono in prima persona queste distorsioni del senso autentico del proprio lavoro.

Allo stesso tempo occorre un vero progetto per rilanciare la produttività nei settori pubblici. Un progetto che faccia leva sulla buona gestione del capitale umano: cioè sulla valorizzazione e la promozione delle competenze, sul benessere organizzativo, su un contesto lavorativo premiante e incentivante, sulla partecipazione.

Una riflessione che i sindacati dei servizi pubblici stanno portando avanti anche a livello europeo: per «fare di più con meno» secondo un approccio più equilibrato e fecondo rispetto a quello che punta tutto sui tagli alla cieca. Un approccio cioè che anche in Italia ad una proposta inaccettabile contrapponga, con la mobilitazione della Cisl, una proposta migliore.

Per questo abbiamo proclamato lo stato di agitazione di tutti i settori pubblici: per far crescere l'intensità di una

azione forte in sinergia con le altre categorie del pubblico impiego. E far partire dalla prossima assise del 12 ottobre, a Roma, gli Stati generali di scuola, Università, ricerca, pubblico impiego soccorso pubblico e sicurezza, una risposta dura all'immobilismo delle classi dirigenti centrali e locali.

Finora le proteste e le pressioni della Cisl hanno consentito di evitare i rischi di taglio al salario accessorio, di iniziare a costruire un nuovo modello contrattuale,

di salvaguardare i livelli retributivi dei lavoratori dalle manovre e dalla dlgs 150, di ottenere un tavolo Aran per disegnare le nuove relazioni industriali, di mettere a punto un meccanismo che riporta alla contrattazione le economie di gestione degli enti. E poi a far stralciare norme assurde e inique come quelle sulle tredicesime e sul riscatto della laurea e del servizio di leva.

Questo però non basta. Ora bisogna andare oltre: serve una strategia complessiva,

una politica nuova che non distrugga ma ridisegni il settore pubblico. Al di là delle manovre, bisogna trasformare i servizi pubblici. Metterli in grado di rispondere alle ragioni della sostenibilità economica, alle aspettative dei cittadini, all'affermazione del valore pubblico del lavoro.

Per questo con la mobilitazione dei lavoratori apriremo incontri e tavoli a livello centrale e locale, con i ministri come con i governatori, i presidenti di provincia, i sindaci, i direttori degli enti, delle agenzie e delle aziende pubbliche. Facendo leva su quelle misure straordinarie inserite in manovra che prevedono una revisione strutturale delle amministrazioni in tutta la loro estensione: con nuovi modelli di gestione, razionalizzazione degli uffici periferici, accorpamento di enti, consorzi per l'erogazione in forma associata dei servizi. E con meno dirigenti e meno spoils system.

Noi vogliamo far parte dei tavoli con chi governa oggi e chi governerà dopo, per avviare in ogni ente il confronto sui piani di riqualificazione e razionalizzazione, previsti dal dl 98/2011. Laddove riorganizzare significa recuperare risorse, cioè togliere soldi agli sprechi e metterli nella professionalità dei lavoratori e nella qualità dei servizi al cittadino. Ma anche far nascere, attraverso nuove relazioni sindacali, progetti che non facciano più conto sul deficit spending ma si concentrino su funzioni, «prodotti» (cioè servizi) e processi produttivi nuovi.

Insieme alla Cisl, agli stati generali porteremo un progetto concreto: sull'assetto istituzionale (meno livelli amministrativi), sulla rete territoriale (case uniche del welfare e dei ministeri in ogni territorio), sulla valorizzazione professionale (più riconoscimento salariale, contrattuale e sociale del lavoro).

Dagli stati generali manderemo un segnale forte alla politica: per rilanciare la contrattazione decentrata e la partecipazione dei lavoratori. Una mobilitazione che da Roma proseguirà ai livelli regionali, territoriali e aziendali. Ente per ente, territorio per territorio. Da dove partirà la nostra battaglia contro tutto ciò che ostacola il cambiamento, e per dare più dignità e più valore a chi lavora al servizio dei cittadini e del paese.

\*segretario generale Cisl Fp

Stato di agitazione  
**RIVOLUZIONIAMO  
INSIEME  
I SERVIZI PUBBLICI**  
PER I LAVORATORI E PER I CITTADINI

**12 OTTOBRE 2011**  
STATI GENERALI DEL PUBBLICO IMPIEGO



MOBILITAZIONE DELLA



*Riorganizziamo il lavoro, rilanciamo il futuro*

Pagina a cura di  
CISL FUNZIONE PUBBLICA